

Si procederà al sorteggio delle due Commissioni che dovranno fare lo spoglio delle diverse votazioni.

Una Commissione, composta di nove membri, sarà incaricata dello spoglio delle schede per la Commissione del bilancio; l'altra, composta pure di nove membri, procederà alla stessa operazione per le altre cinque Commissioni.

(Il presidente procede al sorteggio.)

Le Commissioni di scrutinio restano dunque composte nel modo seguente:

Per lo spoglio delle schede della Commissione del bilancio:

Lo Monaco, Busacca, Tocci, Nunziantè, Bucchia, De Scilli, Ercole, Mazzoni e Macchi.

Per quello delle schede delle altre Commissioni:

Checchetelli, Cadolini, Depretis, Crispi, Barracco, D'Aste, Degli Alessandri, Brescia-Morra, Pasini.

Si lasceranno le urne aperte e si proseguirà nell'ordine del giorno.

RELAZIONE E DELIBERAZIONE SULL'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI LARI.

PRESIDENTE. La Giunta per la verifica delle elezioni ha trasmesso il seguente verbale:

« La Giunta,

« Ucita la relazione del deputato Morini sull'elezione del collegio di Lari;

« Riservate tutte le questioni;

« Conclude perchè la Camera ordini sull'elezione medesima un'inchiesta parlamentare, commettendone l'esecuzione ad una Giunta composta di cinque membri da scegliersi dal presidente della Camera.

« Così deliberato a maggioranza di voto il 4 marzo 1872. »

Pongo ai voti queste conclusioni della Giunta per la verifica delle elezioni.

(Sono approvate.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA PARIFICAZIONE DELLE UNIVERSITÀ DI ROMA E DI PADOVA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sul disegno di legge per la parificazione delle Università di Roma e di Padova colle altre del regno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'istruzione pubblica.

CORRENTI, ministro per l'istruzione pubblica. Veramente io aveva in animo di aspettare che la discussione fosse avviata al suo termine, prima di intromettere la mia parola, e di dare le spiegazioni che mi parrebbero occorrere, dopo che da una parte e dall'altra

si fossero svolti i vari aspetti di codesta questione che io non immaginava dovesse diventare così ardente e così spinosa; ma il discorso dell'onorevole Bonghi fu sentito con tanta attenzione, ed accolto anche da una parte della Camera con tanto favore, che mi fece accorto della necessità di rispondere ora almeno a qualcuna delle sue allegazioni, giacchè, non avendo avuto la fortuna di poter leggere il suo discorso, e avendo presi pochi appunti, non posso essere in grado di rispondere pienamente e...

Voci a sinistra. Forte! forte!

PRESIDENTE. Onorevole ministro, se fosse in grado di parlare più forte...

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Le censure mosse dall'onorevole Bonghi e dall'onorevole Liroy, che fu come il suo precursore, al presente disegno di legge ebbero, parmi, due aspetti affatto diversi. Alcune di quelle censure si indirizzano all'andamento generale dell'amministrazione scolastica, altre invece cadono veramente sul soggetto della nostra discussione.

Non parrò dunque io oggi un uomo rozzo, giusta la sentenza d'Aristotele, citata l'altro giorno dall'onorevole Bonghi, non parrò un uomo rozzo se esco alquanto dal proprio e vero argomento della discussione attuale, giacchè io vi sono tratto da necessità di difesa. Anzi in questo mio discorso toccherò più specialmente le parti accessorie, generali, e poco meno che estranee al progetto di legge attuale; le quali parti però, quantunque dagli oppositori enunciate in forma digressiva, non sono meno importanti, come quelle che mirano a scemar credito a tutta l'amministrazione scolastica, e non solamente rispetto al tempo che io ho l'onore di reggerla, ma, se non m'inganno, anche a tutto l'andamento della medesima da dieci anni in qua.

Prima però di entrare in questa materia che potrebbe essere sconfinata, mi occorre di dare una risposta particolare all'onorevole Bonghi e dirgli sinceramente che le sue osservazioni mi hanno profondamente commosso. Io sapeva bene che egli non era favorevole, in genere, a questo progetto, ma nei molti ed amichevoli colloqui che ho avuti con lui, non mi occorre mai di sentire le vere e proprie ragioni, gli argomenti che egli ha adottati qui e che, in parte, erano stati già prodotti nei pubblici diarii, ma che non mi vennero mai da lui comunicati.

Mi pare che l'altro ieri egli abbia accennato qualche cosa che lascierebbe supporre essere tra noi stata discussa questa materia, ed aver io voluto insistere sulle idee che egli mi avesse dimostrate infondate.

Io non lo credo, anzi sono ben certo che, meno qualche parola di passata intorno alla parificazione delle due Università, che a lui pareva un'infelice giunta all'infelice legge Matteucci, discussioni e svolgimenti di ragioni non ve ne furono nè da mia, nè da sua parte. Bene si sarebbe dovuto discutere ampiamente, e penso che sia stato discusso il progetto nel Consiglio supe-